



RE:COMMON

ALL'ECC. MO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Lucca, settembre 2013

OGGETTO: **Atto di esposto**

Con la presente il sottoscritto Aldo Antonio Zanchetta, nato a Piombino il 07.06.1936, residente in Via Pieroni, 27 55010 - Capannori, Gragnano (LU), codice fiscale ZNC LNT 36H07 G687C, in qualità di legale rappresentante dell'associazione Re:Common, delega il Sig. Antonio Tricarico, nato a Napoli il 18.07.1972, residente in Piazza Comunale, 39-02034 - Montopoli di Sabina (RI), codice fiscale TRC NTN 72L18 F839L, e la Sig.ra Elena Gerebizza, nata a Trieste il 29/10/1974, residente in Via Novara, 35 02047 - Poggio Mirteto (RI), codice fiscale GRB LNE 74R69 L424Y, a consegnare materialmente l'esposto alla Procura di Milano, nonché chiede alla suddetta Procura di relazionarsi in futuro con i menzionati signori per ogni eventuale comunicazione relativa alla questione in oggetto nell'esposto.

Distinti saluti

Aldo Antonio Zanchetta

Aldo Antonio Zanchetta
Presidente
Re:Common

*consegnato e un
Nota 20/9/13*

*Il Sost. Procuratore della Repubblica
(Dr. Fabio De Pasquale)*

*V^e
in originale nel fasc.
54772/13 RANA.
Copia nel proc.
n. 25303/10*

*Il Sost. Procuratore della Repubblica
(Dr. Fabio De Pasquale)*

Re:Common

via Satrico 3 - 00178 Roma (Italy)

Tel. +39.0692593140 Fax +39. 0692593142

web: www.recommon.org email: info@recommon.org

MILANO 26/3/15



**ALL'ECC. MO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO**

Atto di esposto

L'Associazione Re:Common, registrata a Roma, CF 97686900586

l'Associazione Global Witness registrata a Londra, n. 2871809

l'Associazione The Corner House registrata a Londra, n.3892837

espongono quanto segue

Il presente atto ha quale scopo di porre all'attenzione di questo Ecc.mo Procuratore della Repubblica su accadimenti che si inseriscono nell'ambito di una vicenda societaria concernente l'ENI SpA, affinché vengano effettuati gli opportuni accertamenti, nonché venga valutata la sussistenza di eventuali profili di rilevanza penale di specifici fatti dedotti – inclusi possibili reati di corruzione e frode ai danni dalla società da parte di alcuni suoi manager.

Tutti gli allegati al presente esposto costituiscono parte integrante di questo. La documentazione allegata consiste in due esposti e documenti allegati già presentati nelle scorse settimane dalle stesse associazioni sullo stesso caso al

Department of Justice del governo degli Stati Uniti d'America (allegato 1), alla Security and Exchange Commission degli Stati Uniti d'America (allegato 2) ed alla Metropolitan Police di Londra (allegato 3).

Il 7 dicembre 2011 l'Eni S.p.A e la società anglo-olandese Royal Dutch Shell hanno acquistato la concessione OPL 245 situata al largo del delta del fiume Niger, in Nigeria per l'ammontare di 1,1 miliardi di dollari. Eni e Shell hanno acquistato la licenza al 50%, e l'Eni ne è l'operatore. La proprietà della licenza era della società nigeriana Malabu Oil and Gas, di proprietà dell'ex Ministro del Petrolio nigeriano del governo militare di Sani Abacha, Dan Etete.

Tale licenza era oggetto di contenzioso in quanto sarebbe stata acquisita da Etete con modalità illecite defraudando il governo nigeriano e da anni era in corso una disputa tra la società Malabu ed il governo nigeriano – riportata ultimamente anche a mezzo stampa nel paese e a livello internazionale dalla rivista di settore The Economist¹ - sulla titolarità della licenza.

Tuttavia Eni e Shell hanno pagato l'acquisto della licenza al governo nigeriano: secondo quanto affermato sulla stampa internazionale il 12 novembre 2012 dal Ministro della Giustizia nigeriano Mohammed Adoke nel maggio 2012 “Shell e Eni si sarebbero accordate per pagare la società Malabu per il blocco OPL 245, con l'intermediazione del governo nigeriano”.

Le nostre organizzazioni ritengono che Shell e Eni sapevano o avrebbero dovuto sapere che il destinatario ultimo del pagamento fosse la società Malabu e Dan Etete e perciò questa transazione avrebbe favorito la monetizzazione di un bene oggetto di attività criminale.

¹The Economist, June 13 2013, “Safe Sex in Nigeria”,
<http://www.economist.com/news/business/21579469-court-documents-shed-light-manoeuvrings-shell-and-eni-w-in-huge-nigerian-oil-block>

Le nostre organizzazioni hanno acquisito documentazione rilevante sul caso da procedimenti legali avviati da due intermediari esclusi da Dan Etete dalla ripartizione del compenso. Questi intermediari hanno fatto causa alla società Malabu sia a New York che a Londra, arrivando nel secondo caso ad ottenere il congelamento di 215 milioni di dollari fermi per mesi su un conto del governo nigeriano alla JP Morgan di Londra. Questa somma sarebbe spettata alla società Evp, il cui titolare è il nigeriano Emeka Obi. La percentuale dovuta a Obi era dunque un ammontare inconsueto (19% circa) persino per questo genere di affari, che a quanto emerge dalla documentazione presso la Corte di Londra secondo Etete doveva essere spartito anche con alcuni dirigenti della compagnia petrolifera italiana. Tale piano da adito a configurare un reato di frode da parte dei manager ENI a danno della stessa società e dei suoi azionisti. Sulla questione, in data 13 giugno 2013 il governo italiano, maggiore azionista di ENI e quindi parte lesa in caso di reato, è stato chiamato a rispondere a una interpellanza urgente promossa da 30 deputati².

Riguardo al primo procedimento intentato da Ednan Agaev presso la Corte Suprema di New York il giudice statunitense non è potuto intervenire per motivi giurisdizionali su ulteriori 65 milioni di dollari sempre alla JP Morgan di Londra. Agaev ha quindi mosso un arbitrato sulla stessa questione a Londra senza successo. Ciononostante la banca, a quanto ci è dato sapere, non ha trasferito ancora questa somma ad Etete come richiesto.

Vogliamo anche porre all'attenzione della Procura che da quanto ci è dato sapere, gli accordi relativi all'acquisto della licenza OPL 245 sono oggetto di investigazione da parte delle autorità britanniche e statunitensi.

Vogliamo anche evidenziare che sulla base della deposizione di Obi alla Corte di Londra, emerge che il finanziere italiano Gianluca Di Nardo, indagato

² Testi all'ordine del giorno della seduta n.33 di giovedì 13 giugno 2013, interpellanze urgenti, punto H:
[http://www.camera.it/leg17/995?
sezione=documenti&tipoDoc=assemblea_allegato_odg&idlegislatura=17&anno=2013&mese=06&giorno=13&back_to=http://www.camera.it/leg17/187](http://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=assemblea_allegato_odg&idlegislatura=17&anno=2013&mese=06&giorno=13&back_to=http://www.camera.it/leg17/187)

nell'inchiesta P4 come faccendiere vicino a Luigi Bisignani, aveva già menzionato il suo ruolo di facilitatore all'inizio della vicenda nel 2010. Questo è stato confermato dalla deposizione di Paolo Scaroni e di Gianluca Di Nardo alla Procura di Napoli nell'ambito della stessa inchiesta.

Al fine di sentire le persone informate sui fatti sopra descritti si indicano tra gli altri:

1. Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'ENI
2. Claudio Descalzi, direttore generale dell'ENI
3. Roberto Casula, vice Presidente per Africa e Medio Oriente dell'ENI
4. Vincenzo Armanna, responsabile ENI in Nigeria
5. Gianluca Di Nardo, finanziere

Allo stesso tempo si sollecita la Vostra procura ad entrare in contatto con le autorità competenti negli Stati Uniti e nel Regno Unito, in particolare nelle persone di:

- Charles Duross, Department of Justice (DoJ), United States
- Elizabeth Aloi, Department of Justice (DoJ), United States
- Jonathan Benton, Metropolitan London Police

Per quanto sopra esposto e motivato le sopra citate associazioni chiedono che l'Ecc.ma Procura della Repubblica adita voglia disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti in narrativa, valutando gli eventuali profili di illiceità penale degli stessi e, nel caso, individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti.

Chiediamo di essere avvisati *ex art. 406 c.p.p.* in caso di richiesta di proroga delle indagini preliminari ed *ex art. 408 c.p.p.* in caso di richiesta di archiviazione.

Chiediamo alla Vostra Procura in ogni caso di poter avere udienza al più presto per esporre di persona i fatti menzionati in questo esposto e tutti i suoi allegati.

Con osservanza.

Luogo e data

Roma, 9 settembre 2013

Firme



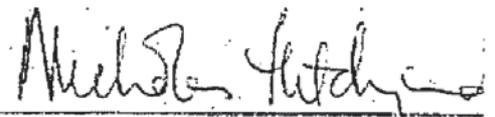
Aldo Antonio Zanchetta

Re:Common



Simon Taylor

Global Witness



Nicholas Hildyard

The Corner House